



soccorsoalpino**svizzero**

Cofondatori:



Schweizer Alpen-Club SAC
Club Alpin Suisse
Club Alpino Svizzero
Club Alpin Svizzer



EDIZIONE NO. 22 | MAGGIO 2010

La Direzione informa | pagina 2

Editoriale | pagina 3

Eventi di grande portata e attività
relative ai media | pagina 5

Sistemi di materiale e sicurezza | pagina 7

Ipotermia | pagina 8

Statistica delle emergenze alpine | pagina 9

Soccorrere al buio | pagina 11

Avvicendamenti personali | pagina 14

RAPPORTO ANNUALE 2009

Grandi progetti di natura organizzativa e tecnica

Nel quarto esercizio del Soccorso Alpino Svizzero SAS si sono conclusi importanti progetti in seno all'organizzazione. Tra questi vanno menzionate la creazione delle associazioni regionali e l'emanazione delle direttive approvate dal Consiglio di fondazione inerenti la formazione nonché l'organizzazione e l'intervento. Inoltre, la riprogrammazione delle rice-trasmittenti del SAS è stata una campagna di vaste proporzioni.

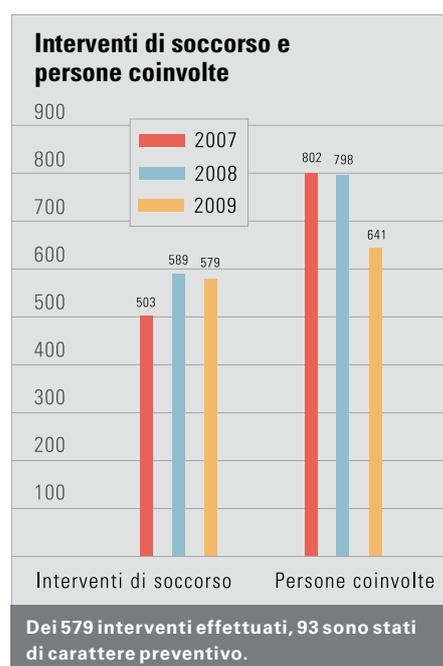
Grazie al sostegno del Consiglio di fondazione e della Direzione, in Ticino si è proceduto all'integrazione della Zona 9 nell'associazione regionale Soccorso Alpino Ticino SATI e a quella delle Zone 7 e 10 nel Soccorso Alpino Romandia SARO. La riorganizzazione può quindi considerarsi conclusa.

Il Consiglio di fondazione ha approvato i documenti di base «Formazione» e «Organizzazione e intervento», incaricando la Direzione della loro attuazione a partire dal 2010. Il prin-

cipio cardine di questi documenti – ossia «regolamentare solo ciò che è assolutamente necessario, autorizzare e supportare tutto ciò che è auspicabile» – crea il margine di manovra necessario che consente di considerare adeguatamente le disparate esigenze delle stazioni di soccorso.

Libertà d'azione per il capo soccorso

Il documento «Organizzazione e intervento» costituisce la base organizzativa per il lavoro delle sezioni del CAS e di altre organizzazioni che gestiscono le stazioni di soccorso e che eseguono gli interventi nell'ambito della responsabilità del SAS. La responsabilità generale per il servizio di soccorso con una o più stazioni di soccorso, magazzini del materiale, gruppi locali e postazioni esterne sarà trasferita al capo soccorso. Con questa chiara definizione delle competenze e la raccomandazione di prendere parte nel Consiglio direttivo delle sezioni e/o delle associazioni, il capo soccorso sarà libero di organizzare nel mi-

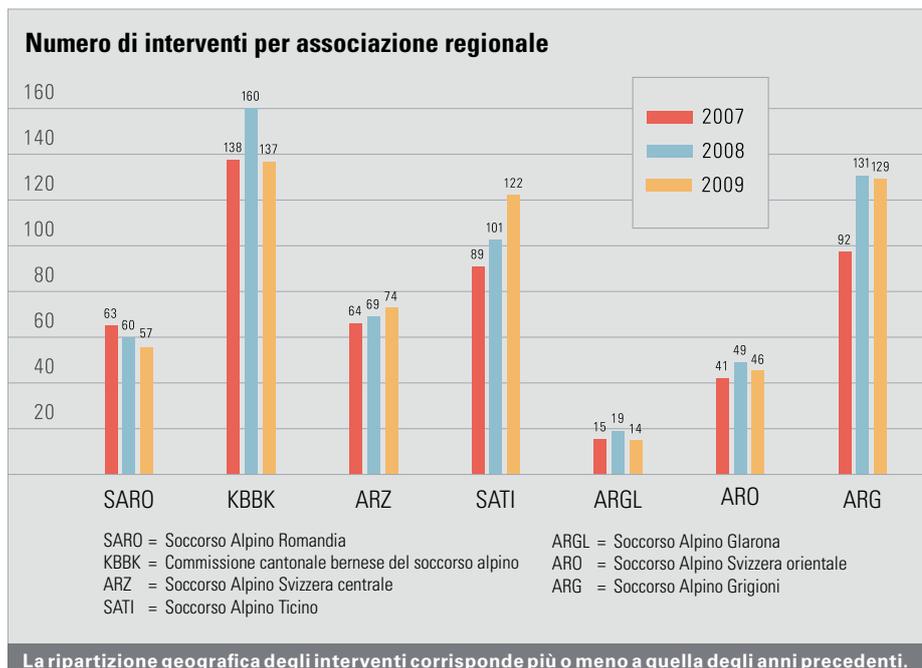


gliore dei modi il suo servizio di soccorso per i possibili interventi.

Tre livelli di funzione

Il documento base «Formazione», quale sistema aperto, rende partecipi sia le organizzazioni partner che le singole persone all'attività di soccorso alpino a livello corrispondente. Con il livello di funzione Soccorritore I viene considerata in modo particolare l'attività a titolo onorario della popolazione di montagna.

Questo documento stabilisce le possibilità di formazione continua e le responsabilità in seno alla formazione. Il servizio di soccorso è responsabile di tutti i soccorritori fino al livello di Soccorritore II. L'associazione regionale, che si attiene alle direttive tecniche del SAS, è responsabile della formazione a partire dal livello Soccorritore III. Il SAS è responsabile della formazione di tutti gli specialisti, i capi soccorso e gli istruttori.



SARO = Soccorso Alpino Romandia
 KBBK = Commissione cantonale bernese del soccorso alpino
 ARZ = Soccorso Alpino Svizzera centrale
 SATI = Soccorso Alpino Ticino
 ARGL = Soccorso Alpino Glarona
 ARO = Soccorso Alpino Svizzera orientale
 ARG = Soccorso Alpino Grigioni



Equipaggiamento e apparecchiatura ...

Il nuovo allarme pager ha permesso di unificare le procedure per la Centrale operativa, allestendo un sistema di allarme di comprovata efficacia per i soccorritori. Malgrado la perdita di contatti personali e soluzioni speciali, il progetto è un vero e proprio successo nel suo insieme poiché permette di accrescere la qualità della collaborazione nonché di verificare e correggere le zone d'ombra. In collaborazione con l'UFCOM, grazie alla concessione unitaria e al nuovo canale di lavoro del SAS è stata creata una soluzione su misura e conveniente per tutte le oltre 900 ricetrasmittenti portatili del SAS.

L'abbigliamento di sicurezza del SAS ha superato a pieni voti il test di resistenza in tutte le condizioni meteorologiche. In autunno, è stato quindi assegnato l'incarico inerente l'ampliamento dell'assortimento. L'equipaggiamento degli specialisti nonché la relativa fornitura alle stazioni di soccorso avverrà nell'esercizio 2010.

... e le loro conseguenze finanziarie

I costi legati all'equipaggiamento personale dei soccorritori e alla riprogrammazione di ricetrasmittenti e pager hanno influito sul risultato d'esercizio 2009. Nell'estate 2008, la Direzione si è trovata di fronte a dati di entità sconosciuta al momento della definizione dei budget destinati a questi progetti. La decisione successiva di allestire il budget per la riprogrammazione, la sostituzione degli apparecchi e dell'equipaggiamento personale sulla base del conto economico si è quindi rivelata corretta. È stato pertanto possibile sopperire alle varie necessità mediante le partecipazioni delle stazioni di soccorso. Con l'attuale apparecchiatura composta da circa 900 apparecchi ricetrasmittenti portatili e 700 pager, questa procedura ha permesso di optare per soluzioni su misura per le stazioni di soccorso che presentano un'elevata disponibilità, un gran numero di specialisti o interventi speciali. A seguito di questa situazione imprevedibile, il costo del materiale ha superato di CHF 500 000.- l'importo preventivato.

Raphaël Gingins,
membro del Consiglio
di fondazione



Editoriale

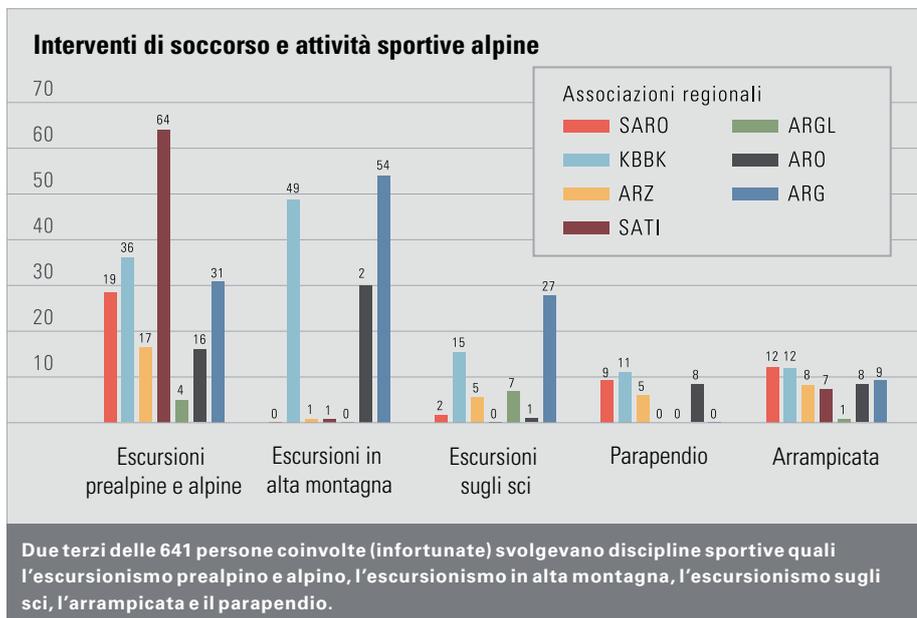
Care soccorritrici, cari soccorritori,
Care lettrici, cari lettori,

Agli albori del soccorso alpino, le prime colonne di soccorso erano composte da amici, gruppi di affiatati compagni di cordata. Sebbene l'opera di soccorso venga organizzata in un contesto più ampio, questo spirito è rimasto immutato fino ai giorni nostri. Il CAS e la Rega hanno fondato il Soccorso Alpino Svizzero, conferendogli una struttura di portata nazionale e garantendone il livello tecnico molto elevato. Per mantenerlo tale, è necessario operare con sistemi e metodi riconosciuti. I sistemi sono raffrontabili a una catena, la cui resistenza è determinata dall'anello più debole. Per il soccorso alpino ciò vale sia per il materiale impiegato che per gli utenti, ossia i soccorritori. È necessario rispettare i metodi previsti e permettere ai soccorritori di usufruire di una formazione adeguata. Conosco, per esperienza, il vostro grande impegno di soccorritori. Voi non contate le ore dedicate a questa attività e siete pronti a mettervi in marcia con qualsiasi condizione di tempo. Occorre inoltre citare il contributo di coloro che lavorano nei retroscena: le persone attive a titolo onorifico nella organizzazione, preparazione, comunicazione o amministrazione. Solo grazie a questa unione, il soccorso può tener fede alla sua promessa originaria: salvare delle vite.

Desidero cogliere l'occasione per augurarmi che, oltre a svolgere adeguatamente il mio compito di soccorritore, saprò contribuire allo sviluppo del Soccorso Alpino nei prossimi quattro anni quale membro del Consiglio di fondazione. Dalla sua creazione cinque anni fa, il SAS ha subito grandi mutamenti. E in futuro continuerà su questa via. Una cosa è certa: non è possibile affrontare in una volta tutti i compiti che ci attendono ma, con perseveranza e il vostro sostegno, riusciremo nella nostra missione.

Vi auguro di trascorrere una buona estate all'insegna del soccorso.

Raphaël Gingins





L'importo di circa CHF 360000.– relativo alle donazioni e alle partecipazioni ai costi è stato registrato nel conto annuale. Di questa somma, CHF 100000.– sono stati versati direttamente al SAS quali dirette donazioni vincolate, mentre l'importo restante è stato in gran parte erogato dalle stazioni di soccorso. Cogliamo l'occasione per ringraziare del loro prezioso sostegno tutti i nostri affezionati donatori, che desiderano mantenere l'anonimato.

Le associazioni regionali hanno sostenuto l'acquisizione dell'equipaggiamento personale dei soccorritori attingendo al loro budget

disponibile. Le stazioni di soccorso dovranno potersi avvalere anche in futuro della possibilità di impiegare le donazioni e i contributi d'esercizio di cui dispongono per aumentare le poste nei loro budget destinate all'abbigliamento e all'acquisizione di materiale.

CISA e formazione

In occasione del Convegno della Commissione Internazionale Soccorso Alpino (CISA), è stata accolta la richiesta del SAS inerente la creazione di una sottocommissione per le unità cinofile. Ora è quindi possibile disporre di un bacino internazionale in cui scambiare esperienze pratiche per quanto attiene le novità e le strutture di formazione in questo ambito.

Nel settore della formazione sono state elaborate le liste di controllo «3×3 interventi estivi» nonché l'«organizzazione della piazza incidente in valanga» in seno al team di istruttori. I precitati strumenti permettono di migliorare la sicurezza delle soccorritrici e dei soccorritori.

Ringraziamenti

Oltre che dai precitati progetti tecnici e organizzativi, il 2009 è stato costellato da un gran numero di interventi. Il Soccorso Alpino Svizzero può vantare un altro esercizio coronato da successo solo grazie alla collaborazione e al sostegno di tutti i soccorritori, delle organizzazioni partner e delle singole persone attive sul campo. La Direzione desidera quindi formulare i suoi più sinceri ringraziamenti a tutti voi.

Direzione del SAS:

Andres Bardill, direttore

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

Theo Maurer, settore formazione

ABBIGLIAMENTO FUNZIONALE

Maglietta del SAS

L'abbigliamento funzionale del soccorritore va completato con una maglietta adeguata della marca ICEBREAKER.



La maglietta funzionale per soccorritori con logo disponibile Foto: mad

L'azienda neozelandese ICEBREAKER produce dal 1994 biancheria intima funzionale in lana merino. La validità dei capi in lana è stata confermata dal loro prolungato utilizzo sul campo: assorbe difficilmente lo sporco, non scolorisce, è difficilmente infiammabile, offre una buona protezione UV e, soprattutto, è gradevole da indossare con qualsiasi temperatura e assorbe l'umidità.

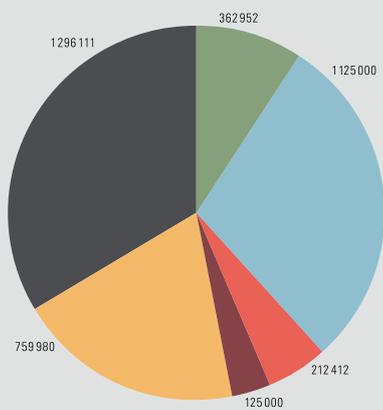
Finanziamento

I costi non vengono assunti dall'organizzazione. Quindi, ogni stazione di soccorso od ogni soccorritore/soccorritrice dovrà acquistare individualmente la maglietta. La riscossione dei relativi importi è di competenza della stazione di soccorso. Come per l'abbigliamento di sicurezza, le ordinazioni saranno raggruppate dal capo soccorso che provvederà ad inoltrarle. Altre informazioni nell'extranet!

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

Finanziamento

Somma complessiva: CHF 3 881 455.–



- Donazioni e lasciti
- Contributo d'esercizio della Rega
- Altre prestazioni della Rega
- Contributo d'esercizio del CAS
- Contributi d'esercizio dei cantoni
- Utili netti derivanti dall'attività di soccorso

Il finanziamento del SAS è garantito dai contributi d'esercizio dei cantoni, dagli introiti derivanti dalle attività di soccorso conteggiate, nonché dai contributi dei fondatori Rega e CAS.

Il rapporto annuale 2009 dettagliato è consultabile su Internet all'indirizzo www.soccorsoalpino.ch.



EVENTI DI GRANDE PORTATA E ATTIVITÀ SUL PIANO DEI MEZZI DI INFORMAZIONE

«Ciò che è detto, è detto.»

In caso di un evento di grande portata, spesso gli organi di soccorso oltre a svolgere l'intervento di soccorso vero e proprio si vedono confrontati anche alle impellenti richieste d'informazione di una società sempre più mediatizzata. Ariane Güngerich, portavoce della Rega, e Theo Maurer, responsabile per i media ad hoc del SAS, rievocano dal loro punto di vista la recente disgrazia causata dalla valanga abbattutasi nella Diemtigtal/BE.

«Montagna tragica» – «Da hat sich ein Drama abgespielt» – «La vie des autres avant toute chose.» Questi i titoli dei giornali dopo la tragica disgrazia avvenuta a seguito della valanga caduta nella Diemtigtal a inizio gennaio 2010. Le redazioni dei giornali, le emittenti radiofoniche e televisive hanno inviato i propri corrispondenti nell'Oberland bernese per riferire sulle ultime novità dal vivo. In questo caso, quindi, oltre all'intervento dei soccorri-



Per gli eventi di grande portata, come la disgrazia causata dalla valanga abbattutasi nella Diemtigtal/BE, l'interesse mediatico è enorme. Tuttavia, anche in questi casi, la priorità va data all'opera di soccorso. Fotos: mad

I soccorritori forniscono informazioni

Importante da ricordare

- Rispondere solo alle domande che sono state poste
- Riprendere la domanda del giornalista nella risposta
- Esprimersi con frasi semplici e concise
- Non parlare troppo velocemente
- Evitare i termini tecnici
- Discutere anticipatamente con le unità di riferimento interne
- Adottare una linea di comunicazione unitaria
- Fornire unicamente le indicazioni relative al soccorso
- Dare un messaggio positivo all'inizio o alla fine
- Non alimentare le speculazioni
- In caso di informazioni in televisione: mantenere il contatto visivo con l'intervistatore

tori è stato necessario anche garantire il contributo dei responsabili dell'informazione.

Dalla normalità al fatto eccezionale

Ariane Güngerich, portavoce della Rega, quel fine settimana svolgeva il servizio informativo di picchetto: «Solo all'abbattersi della seconda valanga, il caso si è trasformato da un evento «normale» in un avvenimento di grande portata. Il ruolo della Rega è stato mediatizzato in modo estremo dagli organi di informazione poiché nel corso dell'intervento è deceduto un nostro collaboratore.» Lei ha lavorato a stretto contatto con un team di informazione da domenica pomeriggio fino a mercoledì praticamente senza tregua. Ancora settimane dopo la disgrazia, Ariane Güngerich ha continuato ad occuparsi dell'incidente rispondendo a domande specifiche e fornendo ulteriori chiarimenti agli organi di stampa. Theo Maurer, responsabile del settore della formazione del SAS, invece ha assunto quasi

per caso la funzione di «responsabile ad hoc per i media». Lunedì mattina, lo specialista delle valanghe del SAS, si è precipitato nella Diemtigtal dove ha provveduto a fornire la sua assistenza nella decisione relativa al momento in cui far scattare le ricerche delle persone travolte dalla valanga. Quindi, quando il Soccorso Alpino lo nominò «referente per i media», si vide confrontato a una situazione a dir poco «fuori dal comune»: «Ho sottovalutato chiaramente la portata di questo compito. Sono stato letteralmente preso d'assalto dagli esponenti della stampa. L'interesse era enorme. Ma, una volta ritrovate le persone travolte dalla valanga, l'interesse mediatico si è improvvisamente spento.»

Informare «all'unisono»

Questo tipico atteggiamento assunto dai media significa che le unità di informazione in caso di un evento mediatizzato devono raccogliere rapidamente le proprie forze per assi-



curare un'informazione adeguata. Inoltre, è importante che le informazioni seguano una linea unitaria. A tal fine è necessario instaurare un intenso rapporto di collaborazione con i partner locali e con le unità centrali interne – per i soccorritori alpini, nella fattispecie si tratta della stazione di soccorso e del Centro operativo del SAS. Nei casi come quello della Diemtigtal – ossia, un evento di grande portata con persone decedute – l'informazione ai media viene condotta, di norma, dalla Polizia cantonale.

Chi informa, deve saper ascoltare. E ciò può comportare un notevole sforzo, come ha sperimentato Theo Maurer: «È necessario restare sempre concentrati in modo da rispondere per l'ennesima volta solo ed esclusivamente alle domande che ci vengono effettivamente rivolte.» Le informazioni vanno comunicate utilizzando frasi semplici e concise. Oppure, come consiglia Ariane Güngerich, in base al principio: «Un pensiero, una frase.» L'uso di termini tecnici deve, inoltre, essere evitato. È abbastanza semplice farlo: basta immaginare



Theo Maurer, responsabile della formazione del SAS, nel caso della disgrazia causata dalla valanga caduta nella Diemtigtal, ha scoperto la rapidità con cui l'interesse mediatico cresce e si affievolisce.



Ariane Güngerich, portavoce della Rega, consiglia di comunicare con frasi semplici e concise: «Un pensiero, una frase.»

che le nostre risposte debbano essere capite da un ragazzino di 12 anni. Chi informa deve, inoltre, ricordare che non è più possibile ritirare le informazioni che sono state comunicate – «ciò che è detto, è detto!».

Non alimentare le speculazioni

Per qualsiasi evento vi è sempre un sedicente esperto che si occupa di far circolare delle voci non confermate. In questi casi, è importante non alimentare questo tipo di speculazioni, ma limitarsi a definirle come tali. Se a una determinata risposta non sappiamo come rispondere, è opportuno indicare la propria disponibilità ad informarsi in merito. È sempre sbagliato reagire dicendo «non intendo fornire alcuna risposta in merito» – poiché in questo modo si alimentano le speculazioni. In conclusione, agli occhi di Theo Maurer è determinante quanto segue: «In veste di soccorritori possiamo informare sull'attività di soccorso. Per quanto riguarda la dinamica

dell'incidente possiamo comunicare solo i fatti di cui siamo assolutamente certi. Non ci esprimiamo mai sui possibili errori commessi dalle persone coinvolte. Il nostro compito principale è quello di prestare soccorso – anche in una società mediatizzata.»

Margrit Sieber

Ringraziamenti

A nome del Consiglio di fondazione del Soccorso Alpino Svizzero SAS, desidero esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato alle operazioni di soccorso ai piedi del Drümännler nella Diemtigtal/BE. Il vostro grande impegno ha provato ancora una volta che si può contare in qualsiasi circostanza sull'aiuto dei soccorritori del CAS.

Franz Stämpfli, presidente del Consiglio di fondazione del SAS



SISTEMI DI MATERIALE E SICUREZZA

Il fattore determinante è l'utente

Il materiale di soccorso è composto da un gran numero di singole componenti. Durante l'intervento, queste componenti devono interagire fra loro adempiendo le funzioni stabilite. Quindi, esse operano all'interno di un «sistema». In questo contesto, un sistema è valido solo se viene utilizzato correttamente da ogni utente.

Gli interventi di soccorso richiedono altissime prestazioni in termini di attenzione e pressione. Pertanto è necessario conoscere a memoria gli interventi tecnici da svolgere.

Esempio di sistema «corda»

Il materiale di soccorso è composto da singole componenti e, nel suo insieme, forma un cosiddetto sistema. Albert Wenk, esperto di sicurezza e pluriennale delegato del CAS in seno alla UIAA Safety Commission, si occupa a fondo di questa tematica. Con il termine «sistema» egli intende l'interagire di varie componenti con una o più parti, con lo scopo di svolgere una funzione ben determinata. Un sistema tipico che si ritrova quotidianamente nell'attività di soccorso è la funzione di interazione della corda con i vari dispositivi di assicurazione e/o da discesa. Le soccorritrici e i soccorritori del CAS utilizzano la corda con anima e guaina in nylon impiegata anche da alpinisti e arrampicatori. Sanno, quindi, per esperienza che possono utilizzare un discensore a «8», un «tuber» o un «grigri» come dispositivi di assicurazione e da discesa e che questi possono essere legati o fissati con i comuni nodi. Tutto ciò completato da carrucole, bloccanti, moschettoni, lacci e cordini. Questo tipo di sistema non presenta particolari rischi: da un lato, le singole componenti sono ben conosciute e utilizzate frequentemente dagli utenti, d'altro lato, queste componenti presentano una buona tolleranza in termini di compatibilità.

«Sistemi speciali»

Questi sistemi sono stati sviluppati appositamente per essere utilizzati durante gli interventi e il loro utilizzo va insegnato, esercitato e praticato regolarmente. Le possibilità di improvvisazione anche in termini di combinazioni improbabili sono limitate poiché potrebbero compromettere la sicurezza. I sistemi speciali si rivolgono quindi agli specialisti. Per citare un esempio di materiale tecnico all'avanguardia in un sistema, basta pensare alla fune Dyneema. Su questo tipo di fune non può essere praticato alcun nodo, tuttavia la fune spicca per la sua elevata resistenza e il minor allungamento rispetto alle comuni corde con anima e guaina in nylon. In linea di principio, quindi, queste sono caratteristiche auspicabili per l'attività di soccorso. Queste corde funzionano però solo in un sistema accuratamente verificato che può contare su singole componenti controllate e perfettamente armonizzate fra loro.

La scelta del sistema

Il sistema giusto, quindi, è quello che risponde alle sue condizioni di utilizzo locali ossia che

soddisfa perfettamente i requisiti di soccorso presenti sul campo. In altri termini, non esiste un unico sistema giusto per tutte le organizzazioni di soccorso nel mondo intero. Va invece perseguita una strategia di intervento che preveda l'impiego di materiale opportunamente ottimizzato dal profilo tecnico per soddisfare questi requisiti e che venga utilizzato da soccorritori affidabili e appositamente formati. Se si rende necessaria l'acquisizione di nuovo materiale di soccorso, andrà necessariamente effettuata una valutazione approfondita sulla base di queste considerazioni. Questo principio è applicabile, a maggior ragione, se si sta considerando di cambiare un sistema a favore di un sistema speciale. In tal caso, oltre a chiarire gli aspetti tecnici e finanziari, sarà necessario verificare anche quelli legati alla formazione e agli interventi. Infatti, persino il successo di un sistema dalle eccezionali caratteristiche tecniche dipende dalla sicurezza con cui i suoi utenti sono in grado di utilizzarlo.

Margrit Sieber



Il fattore decisivo di qualsiasi sistema è il soccorritore, che deve essere in grado di farne un uso corretto. Foto: mad



IPOTERMIA

La morte temporanea

La morte non è forse uno stato definitivo e irreversibile? Quando una persona può essere considerata effettivamente morta? Forse sarebbe opportuno formulare il quesito in questi termini: quando è possibile che una persona apparentemente morta sia ancora viva oppure ritorni alla vita?

Pasqua di due anni fa: nella Svizzera orientale una coppia sta cercando di resistere all'aperto durante la notte, mentre sta nevicando. L'escursione in montagna della coppia si era protratta fino al calar della notte. Il mattino dopo, all'arrivo dei soccorritori, la donna aveva smesso di respirare: il polso era impercettibile e le pupille dilatate.

In arresto cardiaco

Di fronte ad un paziente che ha smesso di respirare e che si trova in arresto cardiaco potrebbe sembrare naturale dichiararne la morte. Ma è sempre possibile esserne così certi? Si tratta di una diagnosi dalle conseguenze estremamente gravose! Avete già sentito dire «Una persona in stato di ipotermia non è morta finché è calda ed è stata dichiarata morta»? A Pasqua di due anni fa, la donna era senza dubbio fredda e il suo cuore aveva smesso di battere. Ma è stata trasportata all'ospedale centrale per essere adeguatamente riscaldata e ce l'ha fatta! Il cuore, la respirazione e le funzioni cerebrali si sono ristabiliti e, dopo una breve degenza, la paziente è stata dimessa dall'ospedale.

La morte è uno stato irreversibile?

In presenza di un grave stato di ipotermia, a questa domanda si deve rispondere categoricamente con un «No». I pazienti in un grave stato di ipotermia presentano un notevole rallentamento dell'attività respiratoria e cardiaca, il che può condurre fino all'arresto cardiaco. La funzionalità del cervello rimane integra proprio grazie all'effetto dell'ipotermia.



È sempre difficile diagnosticare la morte in caso di severa ipotermia – in mancanza di lesione mortale. Per questo motivo è imperativo praticare la rianimazione. Foto: mad

Ma in che misura è possibile riscaldare una persona in stato di ipotermia senza che questa ne subisca delle conseguenze a lungo termine? In Norvegia, una giovane donna che presentava una temperatura centrale del corpo di 13,7 °C è stata rianimata con successo. La temperatura centrale del corpo può essere misurata, tra l'altro, in profondità per via esofagea. Le estremità possono risultare notevolmente più fredde.

Quindi, il limite di sopravvivenza può essere fissato a 13 °C? Non lo sappiamo. Sappiamo, però, che una persona in severo stato di ipotermia non può essere dichiarata morta finché non viene adeguatamente riscaldata. Per noi soccorritori questo significa che, in questi casi, la persona in questione deve essere necessariamente trasportata all'ospedale mentre si continua a tentare di rianimarla. La rianimazione può essere interrotta esclusivamente se il torace è completamente congelato e, quindi, qualora non sia più possibile praticare le compressioni oppure se il pa-

ziente è deceduto in seguito a ferite dalle conseguenze irreparabili ancor prima di aver subito il congelamento. Un'ulteriore ragione che potrebbe giustificare il fatto di interrompere la rianimazione è quando, in caso di caduta di una valanga, il paziente è soffocato – senza alcun dubbio – in seguito all'ostruzione completa delle vie respiratorie per mezzo della neve o del suo vomito.

Infine, ritorniamo alla nostra paziente della Svizzera orientale. Non ricorda più nulla della sua esperienza di incontro ravvicinato con la morte. Tuttavia, è a favore del fatto che i soccorritori si ricordino di lei, quando si troveranno di fronte a una persona in stato di ipotermia e apparentemente morta: un paziente in stato di ipotermia deve essere assolutamente trasportato all'ospedale, dove potrà essere riscaldato adeguatamente e, probabilmente, tornare a vivere.

Dott. med. Eveline Winterberger,
responsabile settore medico del SAS



STATISTICA DELLE EMERGENZE ALPINE

L'obiettivo è la prevenzione

Per una prevenzione mirata è indispensabile conoscere la dinamica degli incidenti. Questa regola vale anche per gli incidenti sulle alpi registrati dagli inizi dell'attività di soccorso alpino. Dal 1983, Ueli Mosimann si occupa di allestire la statistica delle emergenze alpine.

Ueli Mosimann, perché è necessario allestire la statistica delle emergenze alpine?

Per prevenire gli incidenti è necessario sapere dove e quando sono avvenuti. Evidentemente, anche la sezione del CAS di Berna ne era consapevole più di 100 anni fa. Infatti, su richiesta di questa sezione si iniziò a registrare gli incidenti avvenuti sulle alpi e a pubblicarli nell'«Annuario del CAS» («Jahrbuch des S.A.C.») e, successivamente, nella rivista del club «Le Alpi» («Die Alpen»). L'obiettivo della statistica è rimasto invariato; a cambiare, invece, è stato sicuramente lo stile e il contesto in cui si opera. A quei tempi, ad esempio, non vi era alcuna disposizione sulla protezione dei dati. Gli infortunati venivano menzionati con tanto di nome, professione e luogo di domicilio. Oggi, una cosa simile sa-



Per una prevenzione mirata è indispensabile conoscere la dinamica degli incidenti. Questo vale anche per la statistica delle emergenze alpine. Nell'immagine, un'esercitazione di soccorso in una gola. Fotos: mad

rebbe impensabile. Inoltre, anche il contesto in cui operiamo si è modificato radicalmente. Oggi, infatti, esiste tutta una serie di discipline sportive alpine che vanno adeguatamente registrate e assegnate.

Oggi, il «Gruppo specialistico per la sicurezza nello sport alpino» si occupa di allestire le statistiche di emergenze alpine. Da chi è composto il gruppo?

In passato, la statistica delle emergenze alpine faceva parte dell'attività di soccorso del CAS. Dopo che quest'ultima è stata trasferita al Soccorso Alpino Svizzero SAS, ci si è chiesti in quale ambito sarebbe stato possibile integrare l'attività statistica. Si è quindi deciso di costituire un gruppo specialistico che facesse parte anche di altre istituzioni che avevano per oggetto le discipline sportive alpine. E questa mossa si è rivelata vincente. Infatti, di questo gruppo specialistico oggi fanno

parte i rappresentanti di CAS, upi, SAS, OCVS, SLF, Ufficio federale dello sport, Centro di competenza servizio alpino dell'esercito, Amici della natura Svizzera, Associazione delle guide alpine, Sentieri Svizzeri, Federazione Svizzera Sci e Associazione Svizzera delle Scuole d'Alpinismo. Questo gruppo specialistico finanzia l'allestimento delle statistiche delle emergenze alpine.

Quali lavori preliminari si rendono necessari per le statistiche?

In qualità di «addetto alla statistica» mi occupo tutto l'anno di ricostruire la dinamica delle emergenze alpine e degli incidenti. In primo luogo, analizzo le condizioni meteorologiche e della neve per poter dare una risposta a domande quali «Come erano le condizioni, che tempo faceva in questa o in quella particolare circostanza?». Questo insieme di nozioni di fondo mi permette di



Per poter analizzare gli incidenti alpini è assolutamente necessario recarsi in montagna. L'addetto all'allestimento delle statistiche Ueli Mosimann va in montagna non appena ne ha l'occasione.



ricostruire gli eventi e allestire i rapporti corrispondenti.

Chi fornisce i dati e come vengono allestiti?

I dati vengono forniti dalle organizzazioni di soccorso alpino svizzere, in particolare dalla Rega, dal Soccorso Alpino Svizzero SAS, dall'OCVS, da Air Glaciers e da Air Zermatt. L'ufficio tecnico riceve i dati inerenti l'intervento strutturati in base all'evento e alle persone coinvolte – il tutto in forma rigorosamente anonimizzata. Nella prima fase operativa, si procede al raffronto dei vari formati di dati. In seguito, vengono esclusi tutti i dati che non riguardano gli sport alpini. A volte, questa operazione non è affatto semplice. Se, ad esempio, un escursionista inciampa su una scala a pochi passi da un ristorante di montagna di una funivia, questo incidente deve figurare nella statistica? Oppure no? Per poter disporre di una statistica attendibile è assolutamente necessario che il lavoro si

svolga in base a chiare disposizioni. E ciò è possibile solo se il lavoro viene svolto da un unico ufficio.

Cosa dire a riguardo degli input del Soccorso Alpino in Navision?

I rapporti relativi agli interventi registrati in Navision vengono elaborati a fini statistici. E per quanto riguarda l'allestimento di ogni statistica, il nostro lavoro dipende in larga misura dalla precisione con cui sono stati registrati i dati. Ad esempio, ci occorrono le coordinate del luogo in cui è avvenuto l'incidente e non quelle inerenti il luogo di atterraggio dell'elicottero o il luogo di trasbordo. Anche le indicazioni aggiuntive sono importanti. Ad esempio, il commento «volo di ricerca e recupero del cadavere» non serve a nulla ai fini della statistica. Se, per contro, viene indicato che «L'escursionista ha abbandonato il sentiero demarcato probabilmente a causa delle cattive condizioni meteo ed è caduto in una

Il termine di «emergenza alpina» riguarda tutte quelle circostanze in cui gli escursionisti richiedono l'aiuto dei servizi di soccorso alpino. «Incidenti alpini» – come sottocategoria delle emergenze alpine – sono quegli eventi che rientrano nella definizione generale di un incidente.

fora», si tratta sicuramente di un'informazione determinante. Nella gran parte dei rapporti sugli interventi, questo tipo di indicazioni viene fornito. A tutti coloro che fino ad oggi ritenevano superflue queste indicazioni, posso solo dire che: con le vostre osservazioni precise contribute indirettamente a prevenire gli infortuni. Infatti, tutti questi dati confluiscono nella prevenzione.

Quali sono i vantaggi della statistica per i soccorritori?

Questa statistica è focalizzata sulle dinamiche delle emergenze e degli incidenti dalla prospettiva delle associazioni degli sport invernali. Quindi, essa non fornisce indicazioni sulle ore degli interventi, i tipi di interventi e i costi delle organizzazioni di soccorso. Ritengo, però, che la statistica sia comunque interessante per i soccorritori. Infatti, fornisce informazioni sul tipo di interventi condotti al di fuori della propria zona di intervento. Ma, prima di tutto, la statistica dimostra che senza l'intervento dei soccorritori alpini, in Svizzera, il numero di morti nelle nostre alpi sarebbe praticamente il doppio. Mi rendo conto che si tratta di un'affermazione azzardata, ma mi mostro fiducioso delle mie parole forte delle statistiche di cui dispongo. In qualità di addetto alle statistiche di emergenze alpine possono solo rivolgere a voi cari soccorritori, un sentito ringraziamento per il compito spesso estremamente arduo e gravoso che svolgete!

Intervista: Margrit Sieber



La statistica sugli incidenti alpini non fornisce indicazioni sulle ore degli interventi e i tipi di interventi. Con i suoi casi esemplificativi, fornisce eventualmente indicazioni su eventi paragonabili.



SOCCORSO SPELEOLOGICO SVIZZERO

Soccorrere al buio

Portare in salvo delle persone da caverne e grotte profonde è un compito estremamente complesso e gravoso. L'organizzazione nazionale Spéléo Secours Svizzera dispone delle necessarie apparecchiature e di specialisti adeguatamente formati per svolgere questo compito impegnativo. In questo contesto, i suoi specialisti operano in stretto contatto con la Rega e i soccorritori alpini del CAS.

Il 13 febbraio di quest'anno, Spéléo Secours ha svolto un'operazione fuori dal comune. In compagnia di quattro membri della protezione civile marocchina, 35 soccorritori speleologici sono saliti alla «Grotte du Poteu» nei pressi di Saillon. L'obiettivo dell'esercitazione della durata di oltre sei ore era quello di dimostrare alla delegazione marocchina come si svolge un'operazione di soccorso speleologico in Svizzera. Sebbene in Marocco – attraversando il Medio e l'Alto Atlante – si incontrino un gran numero di caverne e grotte profonde, in questi luoghi il soccorso è organizzato ancora in maniera rudimentale. Ma questa situazione cambierà grazie all'aiuto degli specialisti svizzeri. Thierry Boillat, presidente di Spéléo Secours Svizzera, è ben felice di mettere a disposizione a livello internazionale il suo grande bagaglio di conoscenze. Boillat ci racconta che i soccorritori speleologici svizzeri intervengono regolarmente all'estero. Durante le operazioni di soccorso a sette persone nella disgrazia della



Con l'ausilio di un elicottero, i soccorritori speleologici vengono trasportati all'entrata della «Grotte du Lapi di Bou» (VS). Così si guadagna tempo. Fotos: Rémy Wenger

Creata 36 anni orsono

La Società Svizzera di Speleologia (SSS) nel 1974 fondò l'organizzazione nazionale Spéléo Secours Svizzera – organizzata come una commissione della SSS, diretta dal Consiglio direttivo composto da cinque membri. Il suo scopo originario: soccorso ai propri membri in difficoltà. Oggi, la gran parte delle persone soccorse non sono membri della SSS.

grotta di Goumois/F nel maggio del 2001, sul luogo era intervenuta la colonna di pompaggio di Spéléo Secours. Un anno fa, gli specialisti della colonna nazionale di immersione si sono recati in Grecia alla ricerca di un sub disperso. Dal 1981, una dozzina di interventi sono stati prestati in collaborazione con altre organizzazioni di soccorso (Francia, Belgio, Italia, Slovenia). Vi è una buona ragione che giustifica questa frequente collaborazione internazionale: i soccorritori speleologici sono una specie rara. In Svizzera circa 220 speleologi sono attivi in qualità di soccorritori. Tra i suoi ranghi, Spéléo Secours conta otto colonne regionali composte da 20 a 25 persone, una colonna di rinforzo nazionale formata dai migliori elementi delle colonne regionali, una colonna di immersione, una colonna di artificieri, quindici medici, un gruppo di pompaggio e un gruppo di specialisti per gli interventi nelle forre. Spéléo Secours non si limita a cercare e a soccorrere le persone in difficoltà all'interno di cavità naturali sotterranee, ma opera anche in luoghi difficilmente accessibili, quali miniere, tunnel ed edifici crollati.

Tonnellate di materiale

Il soccorso al buio si differenzia per molti aspetti dal soccorso alpino. Il soccorso aereo, ad esempio, è possibile solo quando l'infortunato si trova in superficie. E per trasportare il paziente fino a lì, il lavoro da svolgere è enorme. Strette, tratti subacquei, pareti verticali e altri ostacoli rendono difficoltoso procedere nel proprio percorso. A ciò si aggiunge il fatto che tutto è sempre terribilmente buio, umido e freddo. Per poter affrontare tutte queste difficoltà, è necessario disporre di un gran numero di speciali dispositivi.

Spéléo Secours, ad esempio, ha sviluppato autonomamente una barella in fibra di vetro per trasportare gli infortunati all'interno delle cavità naturali. È scomponibile e protegge dagli urti. Inoltre, se l'infortunato deve essere trasportato attraversando corsi d'acqua o cascate è possibile inserirlo in un sacco impermeabile. E se i passaggi sono troppo stretti, ecco che intervengono gli artificieri. La loro missione è estremamente ardua: se le cariche esplosive sono troppo forti oppure se vengono piazzate nel posto sbagliato, le con-



Una speciale barella in fibra di vetro, sviluppata da Spéléo Secours, protegge l'infortunato da ulteriori urti. Nei passaggi stretti può essere utilizzata come una slitta.

sequenze possono essere disastrose. Inoltre, anche i gas emanati dalle esplosioni sono pericolosi e devono potersi diradare. Non di rado, è necessario pompare via l'acqua per poter raggiungere le persone bloccate oppure per liberarle. Le pompe sono pesanti e molto ingombranti: a volte è persino necessario piazzare delle cariche esplosive per poter ubicare le pompe nella posizione giusta.

In profondità, non è possibile comunicare con il cellulare o le ricetrasmittenti usuali. Spéléo Secours ha quindi sviluppato il «monofono»: un dispositivo che, con l'ausilio di un cavo, permette di collegare una stazione in superficie ad un'altra ubicata in profondità. Inoltre, al cavo è possibile collegare diverse stazioni intermedie. Un altro dispositivo è costituito dal sistema radio NICOLA capace di trasmettere fino a 800 metri di profondità nella roccia. E da ora, questo dispositivo trasmette anche messaggi scritti (SMS). «Questo sistema di comunicazione permette di evitare eventuali incomprensioni dovute a problemi di tipo acustico», spiega Boillat. Anche il materiale medico è stato composto e adattato alle speci-

che esigenze delle operazioni di soccorso speleologico. Ad esempio, Spéléo Secours utilizza un apparecchio di respirazione ad aria calda che permette di prevenire l'ulteriore raffreddamento dell'infortunato.

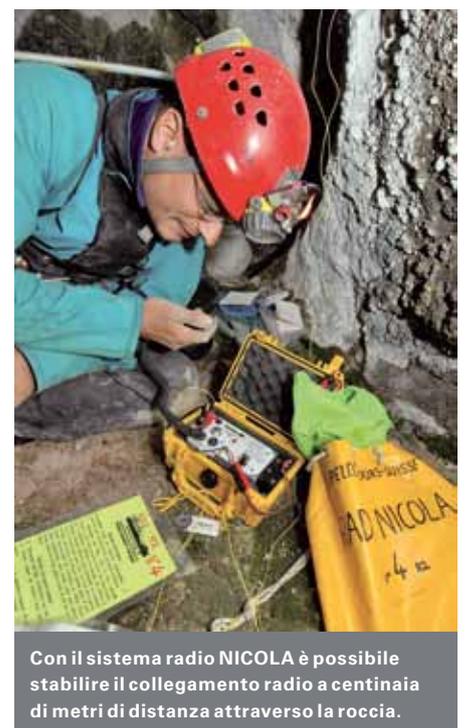
Il soccorso sotterraneo è un lungo processo

In considerazione di queste difficoltà, è ben comprensibile che un intervento di soccorso di Spéléo Secours si protragga mediamente per oltre 24 ore che veda impegnati circa 12 soccorritori. Per contro, gli interventi di soccorso speleologico sono rari rispetto a quelli prestati nel soccorso alpino. In Svizzera, Spéléo Secours interviene da tre a sette volte l'anno. Dal 1981, sono state portate in salvo 125 persone, di cui 17 sono risultate ferite e 24 decedute. Spéléo Secours viene allertato con il numero 1414 della Rega, che provvede ad informare i responsabili dell'intervento della colonna di soccorso regionale. Un primo gruppo di intervento si reca sul luogo per chiarire i bisogni in termini di materiale e personale. Se necessario, Spéléo Secours ricorre all'aiuto dei soc-

corritori del CAS. «Siamo lieti di questo tipo di aiuto soprattutto quando non è possibile trasportare il pesante materiale per via aerea sul luogo dell'intervento», afferma Boillat. Il rapporto di collaborazione è ottimo e la sua intensità varia da regione a regione. La collaborazione viene garantita in particolare nella sede di Nidledloch. Per ragioni di ordine storico, è la locale stazione di Weissenstein a dirigere le operazioni di soccorso del CAS.

Le nuove leve sono garantite, il finanziamento è precario

Per poter eseguire adeguatamente gli interventi che li attendono, i soccorritori speleologici svolgono regolarmente dei corsi di perfezionamento. All'anno, ci sono da uno a due corsi regionali di formazione continua, un corso nazionale di perfezionamento per i capi intervento, un corso di soccorso nazionale, corsi speciali per artigiani, corsi di pompag-



Con il sistema radio NICOLA è possibile stabilire il collegamento radio a centinaia di metri di distanza attraverso la roccia.



gio, corsi di immersione, corsi di primo soccorso, ecc. Malgrado il notevole onere in termini di tempo richiesto da questa attività, non è difficile reclutare nuovi soccorritori, spiega Boillat. Infatti, si conta un buon numero di giovani speleologi disposti a impegnarsi a favore del prossimo in questo ambito – in modo sostanzialmente gratuito.

Il punto dolente per Spéléo Secours riguarda invece il lato finanziario. Le assicurazioni corrispondono piccole somme di denaro a seconda degli interventi e alcuni cantoni versano un contributo di base piuttosto modesto. Inoltre, il versamento di questi contributi non è garantito da tutti i cantoni e la Confederazione si astiene dall'intervenire in questo senso. «Si tratta di un grosso problema per noi», afferma Thierry Boillat. La sua organizzazione necessita di ulteriori fondi per garantire la manutenzione, la nuova acquisizione di materiale e per la formazione. Per questo motivo sono in corso delle trattative con i cantoni che non sono ancora intenzionati a versare un contributo a favore della nostra attività. «Continueremo a far valere le nostre richieste.»

Andreas Minder, Zurigo

La Svizzera, il paese del mondo sotterraneo

I tipi di pietra come il calcare e il gesso si sciolgono nelle acque piovane. Queste, generano, a loro volta, forme carsiche come le doline, le scanalature oppure le grotte. Un quinto della Svizzera è un'area carsica. Quasi tutte le 8000 grotte registrate sono presenti in queste zone. Nel Giura se ne contano oltre 3000, il resto è presente nelle Alpi e nelle Prealpi. La grotta del Hölloch (il «buco dell'inferno») nel canton Svitto, con i suoi 200 km di cunicoli conosciuti, è il più lungo sistema di grotte della Svizzera.



A seconda del numero e del tipo di ostacoli, occorre molto materiale per portare in salvo un infortunato. In questo caso, il precipizio viene superato con una tyrolienne.



Il capitaine Wali Daouameur marocchino (al centro) osserva con attenzione l'operato dei suoi colleghi soccorritori speleologici svizzeri.

AVVICENDAMENTI PERSONALI

Nuovi visi e partenze illustri

Negli scorsi mesi, vi sono stati vari avvicendamenti in seno alle associazioni regionali. Desideriamo cogliere l'occasione per ringraziare tutti i membri uscenti per il grande impegno profuso. Ai subentranti, auguriamo sin d'ora successo e grandi soddisfazioni nell'espletamento delle loro nuove funzioni nel Soccorso Alpino.

CAPI SOCCORSO

Stazione di soccorso della Sarneraatal



Roland Klay, uscente

25 anni fa, Roly Klay ha iniziato la sua carriera di soccorritore nell'allora stazione di soccorso di Kerns e nel 2003 è diventato capo soccorso. Oltre alle molte situazioni con esiti tragici, ha vissuto anche momenti piuttosto allegri. Ad esempio, nel caso di un'anziana signora che, dopo una lunga passeggiata, non aveva fatto ritorno a casa. Dato che la donna non rispondeva al cellulare, venne allertata la stazione di soccorso. Ma, prima dell'avvio dell'operazione di ricerca, riecco apparire, indenne, l'anziana signora. Alla domanda del perché non avesse risposto al cellulare, la donna rispose sorpresa: Ah, ecco, adesso capisco da dove proveniva quella bella musica! – Invece della normale suoneria, la signora aveva impostato la musica Ländler.



Martin Küchler, entrante

Soccorritore attivo da quasi 20 anni – anche capo intervento – nonché membro pluriennale del gruppo di Canyoning, a fine aprile 2010 Martin Küchler ha assunto la funzione di capo soccorso.

Stazione di soccorso di Adelboden



Bernhard Bühler, uscente

Per 25 anni ha svolto la funzione di conduttore di cani da valanga nonché di istruttore, SSE, e, infine, dal 2000 al 2010 ha rivestito il ruolo di capo soccorso di Adelboden: Bernhard Bühler, per decenni, si è dedicato con anima e corpo al compito di soccorritore alpino. Spesso, il confine tra gioia e dolore è stato molto vicino durante i suoi interventi. Ad esempio, è riuscito a salvare da una valanga la campionessa del mondo di sci acrobatico, Eveline Wirth.



Thomas Aellig, entrante

Thomas Aellig, formatore degli istruttori di sci, dal 2008 è attivo in qualità di soccorritore. A inizio anno, ha assunto la funzione di capo soccorso.

Stazione di soccorso di Engelberg



Thomas Geisser, uscente

Nel 2004, Thomas Geisser è entrato a far parte della stazione di soccorso di Engelberg, dove, tre anni più tardi ha assunto la funzione di capo soccorso – si è trattata di «un'esperienza ricca di insegnamenti ed entusiasmante». A inizio anno, si è visto costretto ad abbandonare la sua funzione per motivi professionali.



Hans von Rotz, entrante

Attivo dal 1979 in qualità di soccorritore e dal 2003 di preposto e responsabile tecnico del materiale, Hans von Rotz ha assunto il compito di capo soccorso.

Stazione di soccorso di Airole,

San Bernardino, Bellinzona



Piero Menucelli, uscente

Piero Menucelli, alpinista da sempre, classe 1951, è stato attivo in veste di soccorritore da quasi 40 anni.

In questo lungo periodo di tempo ha acquisito un enorme bagaglio di conoscenze tecniche in vari ambiti del soccorso, in particolare anche in qualità di SSE. Dal 2002 al 2008, ha rivestito la funzione di responsabile SSE della Zona 9, ossia nell'odierno SATI. Negli ultimi quattro anni, egli ha inoltre assunto il compito di capo soccorso del CAS di Bellinzona. Il grande bagaglio di conoscenze di Piero non andrà perso poiché si metterà a disposizione in qualità di soccorritore della stazione di Bellinzona. E, salute permettendo, anche in veste di SSE.



Silvano Antonini, entrante

Silvano Antonini è attivo in veste di soccorritore da 20 anni e da otto anni riveste la funzione di capo intervento nella colonna di soccorso di Bellinzona. A fine febbraio 2010 ha deciso di succedere a Piero Menucelli in qualità di capo soccorso.



Stazione di soccorso di Diablerets



Jean-François Barroud, uscente

L'agricoltore di montagna e istruttore di sci Jean-François Barroud è entrato a far parte della colonna di soccorso di Leysin 20 anni fa. 15 anni orsono, ha assunto la funzione di responsabile del soccorso alpino della sezione del CAS di Chaussy. A inizio anno, si è dimesso da questa carica.



Coraly Pernet, entrante

Da sei anni, Coraly Pernet è attiva presso il soccorso alpino di Diablerets. Di recente, ha assunto il compito di capo soccorso.

Stazione di soccorso di Einsiedeln



Benno Ochsner, uscente

Nel 1980, Benno Ochsner è entrato a far parte della colonna di soccorso del CAS di Einsiedeln. Nel 1997 è stato nominato capo soccorso e ha svolto questo mandato fino al termine del 2009. Oltre agli innumerevoli momenti tragici e ai molti momenti di soddisfazione, Benno Ochsner ricorda che oltre a salvare la vita di molte persone in difficoltà, si è ritrovato regolarmente a soccorrere un buon numero di capre. In ogni caso, una volta legate, sarebbe stato molto più semplice recuperarle.



Othmar Birchler, entrante

Da 25 anni membro della stazione di soccorso di Einsiedeln, e successivamente capo intervento nonché vicecapo soccorso, Othmar Birchler ha assunto la funzione di capo soccorso.

Stazione di soccorso di Thun



Ulrich Nyffenegger, uscente

25 anni fa, Ueli Nyffenegger entrò a far parte della stazione di soccorso di Thun. Dopo circa dieci anni, assunse il compito del servizio di picchetto e svolse la funzione di vicecapo soccorso per quattro anni prima di divenire capo soccorso sette anni orsono. Per motivi di lavoro, ora ha affidato la sua funzione a Felix Maurhofer.



Felix Maurhofer, entrante

Dal 2008, la guida alpina Felix Maurhofer svolge la mansione di capo intervento presso la stazione di soccorso di Thun. A inizio anno, ha assunto il mandato di capo soccorso.

RESPONSABILI DEL SETTORE CINOFILO

Soccorso Alpino Svizzero SATI



Marco Grassi, uscente

Dal 1987 al 2003, Marco Grassi ha svolto la funzione di conduttore di cani da valanga e per sei anni anche quella di istruttore CAS/SAS/GTCCV. Ha addestrato il suo secondo cane anche per la ricerca in superficie, fungendo da istruttore. Nel 1986 Marco Grassi è stato uno dei fondatori del Gruppo Ticinese Conducenti Cani da Valanga CAS, in cui si è impegnato in seno al comitato e in qualità di istruttore. Nel 2001 ha assunto il ruolo di responsabile delle unità cinofile della Zona 9, ossia dell'odierno SATI, che ha rivestito fino all'autunno del 2009.

Associazione regionale Soccorso Alpino Svizzera centrale



Markus Lussmann, uscente

Nel 1998 Markus Lussmann ha iniziato con il suo cane Basco la formazione di conduttore di cani da valanga e da ricerca in superficie. Dal 2004 al 2009 è stato anche responsabile delle unità cinofile del Soccorso Alpino Svizzera centrale. Dopo che, l'anno scorso, Basco è meritatamente andato in pensione, Markus Lussmann ha iniziato l'impegnativo addestramento del suo nuovo cane da soccorso.



Wendelin Odermatt, entrante

Tom, il suo fedele compagno a quattro zampe, ha 8 anni e mezzo ed è stato formato come cane da ricerca in superficie e in valanga. Wendelin Odermatt stesso ha svolto la funzione di responsabile tecnico del gruppo cinofilo regionale. Da ora, è responsabile delle unità cinofile del Soccorso Alpino Svizzera centrale.

Secours Alpin Romand SARO



Florian Breu, uscente

Florian Breu, membro della colonna di soccorso di Pays d'Enhaut dal 1983, nel 1992 decise di addestrare Chippie, il suo primo cane, per diventare una squadra cinofila di ricerca in valanga. Dal 1999 ha assunto la funzione di responsabile delle unità cinofile delle Zone 7+10, ossia dell'odierno SARO. Lui è il «padre fondatore» dei corsi di addestramento di Isenau, organizzati per la prima volta nel 2001. A fine 2009, ha messo a disposizione il suo mandato.

Estratto



La stazione di soccorso di Engelberg



Gli amici di Engelberg festeggiano «100 anni del Soccorso alpino» – con una mostra nella Remise della Casa padronale di Grafenort incentrata sull'argomento «Il Soccorso alpino, ieri ed oggi». In aggiunta agli utensili utilizzati nel soccorso alpino, le fotografie dell'allora fondatore della sezione del CAS Willy Amrhein, che a quei tempi era già in possesso di un apparecchio fotografico, costituiscono un aspetto storico estremamente interessante. La mostra sarà aperta fino al 24 ottobre 2010, di domenica dalle ore 14 alle ore 18, in settimana su richiesta a www.grafenort.ch, tel. 041 639 53 33.

La Casa padronale di Grafenort con la Remise (s.), dove si terrà la mostra «Il Soccorso alpino, ieri ed oggi». Foto: Robert Sieber

La colonna di soccorso di Appenzello

Nel quadro dei festeggiamenti per «Il centesimo anniversario della colonna di soccorso di Appenzello», il Museo Appenzell, alla Hauptgasse 4 a Appenzello, aprirà le sue porte al soccorso alpino. Sulla base di una raccolta di fotografie storiche, materiale di soccorso tramandato dal passato nonché filmati sull'alpinismo e l'attività di soccorso alpino sull'Alpstein, verrà illustrata l'evoluzione vissuta dal soccorso alpino – completata da due contributi sul soccorso alpino del rinomato fotografo Herbert Maeder. La mostra sarà aperta fino al 1° novembre 2010, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 17. Consultare: www.museum.ai.ch



Bergrettung
100 Jahre
Rettungskolonnen Appenzell

22. März bis 1. November 2010
Täglich 10-12 Uhr, 14-17 Uhr

Museum Appenzell, Hauptgasse 4
8000 Appenzell, www.museum.ai.ch

Impressum

Soccorritore alpino: rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero

Editore: Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8085 Zurigo-Aeroporto, tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@soccorsoalpino.ch

Redazione: Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpinerrrettung.ch
Margrit Sieber, margrit.sieber@gmail.com

Tiratura: 3000 tedesco, 600 francese, 600 italiano

Modifiche di indirizzo: Soccorso Alpino Svizzero, info@soccorsoalpino.ch

Stampa: Stämpfli Pubblicazioni SA, Berna